

TEATRO

Jasmine Trinca fa la cronaca dell'incapacità di amare

MASOLINO D'AMICO

Per cercare di capire che cosa sia l'amore, un tale che non lo ha mai conosciuto ingaggia una prostituta per qualche giorno e qualche notte, con l'intenzione di esplorarne il corpo e studiare le proprie reazioni. Ma invano, perché, come dice la don-

na, lui soffre di una congenita incapacità di amare, «la maladie de la mort».

Con questo titolo Marguerite Duras licenziò nel 1982 un breve romanzo che in seguito altri hanno variamente adattato per il teatro. In preda a una dipendenza dall'alcol che le rendeva impossibile l'atto dello scrivere, lo dettò al suo segretario-partner dell'epoca, Yannis Andréa, il quale era omosessuale come - fa capire l'autrice - il protagonista della vicenda, che quindi illustra la disperata condizione di chi pur volendo non riesce a rapportarsi con l'altro sesso, restando così, secondo Duras, tagliato fuori dall'unica possibilità di vivere una vita completa.

Una tesi simile è difficile da sostenere oggi, e così dall'adat-

tamento di Alice Birch ogni accenno all'omosessualità. L'uomo è soltanto un iper-represso, un cupo, presuntuoso, egocentrico velleitario, nonché, sostanzialmente, un imbecille dai lunghi silenzi durante le indecisioni e dagli scatti anche violenti quando la professionista che ha ingaggiato, e che rimane coi piedi sulla terra, si permette di rivolgergli domande, o commenta la situazione.

In questa versione le simpatie vanno tutte a costei, che vediamo giungere al lavoro attraverso stradine di campagna, in una tenuta quotidiana da cui esce per indossare tacchi a spillo e truccarsi prima degli incontri; in flashback la vediamo anche bambina e contadinotta, e perfino, una volta a contatto con una tragedia familiare

(scopre il padre impiccato!). La regia di Katie Mitchell colloca le azioni in uno studio tv, riprese in diretta come da noi la prosa ai tempi eroici della tv; e un grande schermo in bianco e nero ne fa seguire ogni dettaglio, compreso quando i valorosi attori, spesso completamente nudi, fanno la doccia. I loro scarni scambi sono in francese e sottotitolati, mentre quello che sopravvive della narrazione originale è in italiano, sussurrato con toni ovattati da Jasmine Trinca come una speaker seduta dentro una cabina. Il tono solenne accentua la mancanza di umorismo del tutto, che così procede, senza troppa energia, per 60'.

Dal 13 al 16 all'Arena del Sole di Bologna —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

